

Gentile Sig. Roberto Galullo,

mi chiamo Patrizia Dal Bo e sono una "Tripolina", ho avuto modo di ascoltare la sua trasmissione il 24 agosto quando ha trattato l'argomento degli esuli Istriani e non ho potuto fare a meno di contattarla.

Pagine di storie recenti "dimenticate" o volutamente messe a tacere, che riguardano gli italiani purtroppo ce ne sono, fra queste la nostra storia, la storia di circa 20.000 italiani che nel 1970 si videro confiscare tutti i loro beni (circa 400 miliardi di lire al valore del 1970) con la successiva espulsione in violazione della risoluzione ONU che tutelava i cittadini italiani e i loro beni inclusi i contributi previdenziali.

Nei libri di storia non si parla di tutto quello che subimmo, le umiliazioni e le perdite non solo materiali, di come venimmo accolti in Italia, noi italiani trattati come stranieri in un paese che doveva essere la nostra Patria e che avrebbe dovuto accglierci e tutelarci.

Oggi a distanza di 40 anni dal Colpo di Stato che vide la salita al potere del colonnello Gheddafi l'unica cosa che abbiamo ottenuto (forse) è un visto per poter tornare nella terra che ci ha visto nascere e poter finalmente portare un fiore sulla tomba dei nostri cari al cimitero di Hammangi, saccheggiato e profanato in tutti questi anni, ora finalmente risistemato e le circa 6500 salme sistemate nella zona ristrutturata al riparo da saccheggi e profanazioni.

Gli indennizzi..., io non mi aspetto più niente, dopo 40 anni come si fa a quantificare quello che ci è stato tolto, con quale metro si misura l'identità di una intera comunità cancellata, umiliata e spogliata di tutto, solo una cosa mi aspetto, e lo Stato Italiano ce lo deve, sono le scuse ufficiali che non ci sono mai state fatte, non mi dilungo oltre perchè quando si tocca questo argomento purtroppo divento un fiume in piena.

Lo scorso anno io e un mio coetaneo tripolino abbiamo aperto un sito e messo on-line una raccolta di racconti "Castelli di sabbia", lo abbiamo fatto per poter rielaborare quello che ci era successo (eravamo solo dei bambini), ma lo abbiamo fatto anche per far conoscere a più gente possibile la "nostra storia" purtroppo mai raccontata, mai insegnata nelle scuole, proprio di questi tempi che si parla tanto di razzismo di integrazione, non si parla di quei 20.000 italiani trattati come stranieri nella loro Patria.

Se avrà tempo mi farebbe piacere che lei lo leggesse, è il punto di vista di 2 bambini, di come hanno vissuto loro il colpo di stato, la perdita di tutto ciò che avevano, l'arrivo in un paese a loro sconosciuto e sentirsi per la prima volta italiani in terra straniera.

www.tripolini.it

Distinti saluti
Patrizia Dal Bo